

Le varie ipotesi di pensionamento anticipato

42 anni e 10 mesi	La forma di pensionamento che ha sostituito la “vecchia” pensione di anzianità. La pensione anticipata si acquisisce in presenza di un minimo di 42 anni e 10 mesi di contribuzione (41 anni e 10 mesi le donne). Requisito (“congelato”) non soggetto all’adeguamento demografico sino al dicembre 2026.
Quota 100	62 anni di età e 38 di contributi, ma con la “finestra”: tre mesi per il settore privato e sei mesi i dipendenti pubblici. L’età pensionabile di Quota 100 (62 anni) non viene adeguata all’aumento delle speranze di vita ciclicamente aggiornate dall’Istat. Chi aderisce non subisce alcuna penalizzazione nel calcolo della rendita.
Opzione donna	58 anni (59 per le autonome) e 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2019. Anche qui c’è la finestra: 12 mesi per le dipendenti e 18 per le autonome. L’uscita anticipata non è però gratis. Chi aderisce, accetta che il calcolo dell’assegno sia effettuato interamente con il meno vantaggioso “ <i>sistema contributivo</i> ”. Il che significa un importo più basso dell’assegno pensionistico (per sempre) di circa il 25-30%
Ape sociale	Richiesti 63 anni di età e 30 di contributi. L’Ape sociale prevede l’erogazione di un importo dello stesso valore della pensione maturata fino al momento della richiesta. L’importo dell’assegno non può superare i mille e 500 euro al mese e viene erogato per 12 mensilità (non è prevista la tredicesima). L’assegno cessa quando l’interessato raggiunge l’età pensionabile, al momento fissata a 67 anni. Possono farne richiesta: i dipendenti in stato di disoccupazione che abbiano esaurito integralmente l’ammortizzatore sociale. Invalidi con un’invalidità civile riconosciuta di almeno il 74%. Persone che assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità. Per le madri è prevista un’ulteriore corsia preferenziale: il requisito contributivo scende di un anno per figlio, fino a un massimo di due.
Lavori usuranti	Si dividono in due gruppi: faticoso e pesante con attività notturna per almeno 78 giorni l’anno: “ <i>quota 97,6</i> ”, con almeno 61 anni e 7 mesi di età e 35 anni di contributi. Poi c’è l’attività notturna da 64 a 71 giorni all’anno: “ <i>quota 99,6</i> ” con almeno 63 anni e 7 mesi e 35 di contributi. L’importo della pensione non deve essere inferiore a 1,2 volte il valore dell’assegno sociale (552 euro). Questo importo-soglia non è richiesto se

	il soggetto ha compiuto i 65 anni di età.
Lavoro precoce	Possibilità riservata a chi può vantare almeno un anno di contributi (derivanti da effettivo lavoro) prima dei 19 anni di età, i quali possono accedere al pensionamento con 41anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Requisito “congelato” fino al 31 dicembre 2026.
Isopensione	Si tratta del cosiddetto esodo dei lavoratori anziani che può essere utilizzato, dopo un accordo raggiunto tra azienda, Inps e sindacati, solo da aziende che occupano mediamente più di 15 dipendenti. Il meccanismo consente un anticipo sino ad un massimo di 4 anni (esteso temporaneamente a 7 anni dal 2018-2020) rispetto alla normativa vigente, a patto che l'azienda esodante corrisponda, con oneri interamente a suo carico, un assegno ai lavoratori di importo equivalente alla pensione (da qui il nome “ <i>Isopensione</i> ”) per l'intero periodo di esodo.